

Fino alla sera del 29 luglio il cancelliere germanico credette che l'Inghilterra sarebbe rimasta neutrale. Le inaspettate, energiche dichiarazioni di Grey al principe Lichnowsky, pervenutegli alla fine di quel giorno, gli aprirono gli occhi ed inquietarono l'imperatore. Tuttavia anche nei giorni seguenti gli uomini di stato tedeschi trovarono, nelle notizie di Londra, qualche motivo di speranza presto delusa. Da parte sua il governo francese quando, il 30 ed il 31 luglio, tentò di ottenere una promessa, sentì che l'Inghilterra gli sfuggiva ed almeno temette che la Gran Bretagna intervenisse troppo tardi. La mobilitazione francese era stata proclamata senza che l'atteggiamento del governo inglese fosse stato chiarito.

Non vi è dubbio che le contraddizioni e le incertezze della politica inglese abbiano avuto nello sviluppo della crisi del 1914 una notevole influenza.

Il 25 luglio il re d'Inghilterra diceva al principe Enrico di Prussia, e questi riferiva a suo fratello l'imperatore Guglielmo: « Noi resteremo neutri, e ci terremo, per quanto possibile, al di fuori del conflitto ». Ma il 27 luglio Winston Churchill, primo lord dell'ammiragliato, avvertiva i comandanti di squadra di prepararsi ad una guerra eventuale e decideva di mantenere la flotta concentrata invece di dividerla per le manovre navali; il giorno seguente, dopo averne chiesta l'approvazione ad Asquith, decideva di far abbandonare alla « grande flotta » i paraggi della Manica, dove avevano avuto luogo le manovre, per concentrarla a Scapa Flow, sua base di guerra. Tale ordine veniva eseguito immediatamente.

Sir Edward Grey sviluppava la sera del 26 il suo piano di « conferenza » europea in opposizione alla tesi tedesca di « localizzazione » del conflitto.